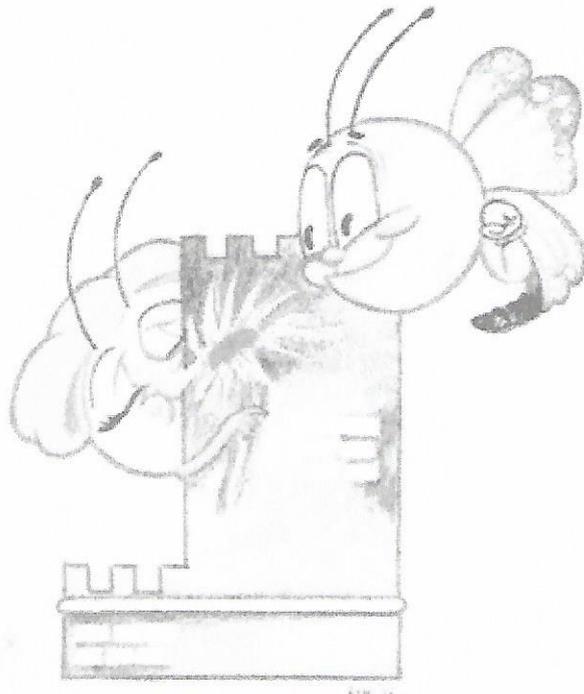


**XXI CONGRESSO NAZIONALE
ITALIANO DI ENTOMOLOGIA**

Campobasso 11-16 Giugno 2007

Aula Magna
Università degli Studi del Molise



PROCEEDINGS

Salvatore Ortu (*Università degli Studi di Sassari*)

Carmelo Rapisarda (*Università degli Studi di Catania*)

VI. ENTOMOLOGIA FORESTALE

Andrea Battisti (*Università di Padova*)

Andrea Binazzi (*Istituto Sperimentale per la Zoologia Agraria, Firenze*)

Pietro Luciano (*Università di Sassari*)

Luigi Masutti (*Università di Padova*)

Riziero Tiberi (*Università di Firenze*)

VII. ENTOMOLOGIA MERCEOLOGICA, MEDICA/VETERINARIA e URBANA

Mario Coluzzi (*Università "La Sapienza", Roma*)

Michele Maroli (*Istituto Superiore di Sanità, Roma*)

Mario Principato (*Università di Perugia*)

Roberto Romi (*Istituto Superiore di Sanità, Roma*)

Luciano Santini (*Università di Pisa*)

Luciano Süß (*Università di Milano*)

Pasquale Trematerra (*Università del Molise*)

VIII. CONTROLLO BIOLOGICO e BIOTECNOLOGIE ENTOMOLOGICHE

Ferdinando Bin (*Università di Perugia*)

Barbara Giordana (*Università di Milano*)

Stefano Maini (*Università di Bologna*)

Carla Malva (*Istituto di Genetica e Biofisica CNR, Napoli*)

Giovanni Mineo (*Università di Palermo*)

Francesco Pennacchio (*Università della Basilicata*)

Salvatore Ragusa (*Università di Palermo*)

Antonio Tranfaglia (*Università della Basilicata*)

Ermenegildo Tremblay (*Università di Napoli*)

RILIEVI PARASSITOLOGICI SU UN EPISODIO DI SCABBIA UMANA DA *NOTOEDRES CATI* (HERING, 1838) CONTRATTA DA UN CANE

M. Principato¹, I. Moretta¹, S. Zampetti² & P. Masini²

¹ Laboratorio di Entomologia, Facoltà di Medicina veterinaria, Via S. Costanzo 4, Perugia; ² Medico Veterinario, Perugia

Notoedres cati è, notoriamente, un acaro tipico del gatto, sul quale determina una forma di rogna profonda denominata “rogna notoedrica” o “rogna della testa”. E’ un acaro specie-specifico e, in genere, non infesta facilmente altri animali, uomo compreso. Pur potendo occasionalmente passare ad ospiti impropri non è in grado di passare da questi ad un ospite umano. Ciò perché l’acaro proveniente dal gatto non si adatta completamente al nuovo substrato. L’episodio che qui segnaliamo è del tutto straordinario, in quanto l’acaro è passato dal gatto al cane e dal cane all’uomo. Nel mese di settembre 2005 ci è stato sottoposto uno Schnauzer nano di circa un anno di età che presentava una dermatite diffusa già da qualche mese. All’esame clinico l’animale è risultato essere immunodepresso con una gravissima ipoplasia epatica congenita; all’esame parassitologico delle lesioni cutanee sono state evidenziate uova, larve, ninfe e adulti di *N. cati* all’interno di numerose gallerie intradermiche. La proprietaria presentava lesioni cutanee di tipo strofuloide, soprattutto alle braccia ed al tronco, fortemente pruriginose, caratterizzate da perforazione del derma e formazione di una microvescicola biancastra circondata da un alone eritematoso. Evidentemente il cane, diventato estremamente recettivo a causa della deficienza immunitaria, aveva contratto la rogna notoedrica da gatti randagi ma, al contrario di questi, aveva sviluppato una dermatopatia diffusa estremamente atipica. Gli acari si sono riprodotti generando lesioni profonde ed aumentando la loro virulenza a tal punto da riuscire ad adattarsi al substrato umano. Essi, infatti, nell’adattarsi al nuovo substrato, hanno perso la loro tipica specificità parassitaria colonizzando sia nel cane, sia nell’uomo aree atipiche che, normalmente, nel gatto non avrebbero mai raggiunto. Dopo la soppressione dell’animale la proprietaria non ha più avuto problemi dermatologici ed è guarita spontaneamente. L’esame micrometrico degli esemplari ha mostrato una riduzione nelle dimensioni dell’idiosoma degli acari provenienti dal cane (♂ 190-203 µ; ♀ 210-240 µ) rispetto alle forme tipiche provenienti dal gatto (♂ 196-210 µ; ♀ 235-275 µ). Contrariamente a *Sarcoptes*, la strada evolutiva percorsa da *Notoedres* nel processo di specializzazione è molto più rigida e selettiva. *Notoedres*, infatti, essendo stato inizialmente un parassita tipico dei pipistrelli, non ha avuto la stessa “pressione epidemiologica” di *Sarcoptes* e si è evoluto adattandosi lentamente, ed in modo stabile, ai vari substrati. Ciò è dimostrato, come scrive Fain, dalle tipiche modificazioni epimerali in questo genere di acari. In letteratura non esiste nessun lavoro che abbia trattato questa particolare forma di zoonosi, anche se sono stati documentati diversi casi di zoonosi da *N. cati* dal gatto.

Parole chiave: acaro, gatto, rogna, uomo